

risultato delle medesime; che la differenza dei voti è piccola fra i due candidati, non essendovi nello scrutinio definitivo che 25 voti.

Queste considerazioni preliminari importano per quello che dovrò dire successivamente. Io accennerò alle proteste nell'ordine, con cui furono presentate. Ve n'ha due conformi, benchè presentate in diverse sezioni: io ne riassumerò il contenuto a risparmio di tempo, pronto però a leggerle, se la Camera lo crede.

Come dissi, queste due proteste sono identiche; una è firmata dall'elettore Giuseppe Rosiello, l'altra da 5 elettori. È un reclamo contro la pubblicazione di un manifesto elettorale sulla porta della sezione municipale di San Ferdinando, nel qual fatto i reclamanti vogliono riconoscere una pressione morale, per il consenso dato all'affissione dall'autorità municipale, la quale ha pubblicato a lato di questo manifesto l'avviso firmato dal vice-sindaco per la distribuzione dei certificati.

Il VII ufficio rispettando quello scrupolo di legalità per il quale fu presentata la protesta, determinato anche dalla convinzione, che per questo consenso la candidatura si presentasse in qualche modo sotto gli auspicii dell'autorità municipale, non ha creduto tuttavia di riconoscere nel fatto allegato un motivo di nullità, perchè v'ha una gran differenza fra la pressione esercitata colle minacce, colle promesse ed anche coi consigli, ed una raccomandazione interpretata dalle apparenze. Benchè sia desiderabile che tutte le autorità governative si mantengano estranee alla lotta dei partiti, specialmente quella che ha la tutela dei diritti amministrativi, escludendo perfino l'indizio di una indebita ingerenza sulla libera manifestazione del voto, tuttavia il VII ufficio non constatò la pressione. Ma irregolarità avvennero nella votazione definitiva. Nella prima sezione un elettore, Silverio Cappelli, protesta perchè furono ammessi a votare senza il certificato due elettori. Invoca l'adempimento dell'articolo 79, specialmente perchè qualche momento prima si escluse un altro elettore privo del certificato, benchè più facilmente potesse provare l'identità sua coll'uniforme, essendo capitano del genio, qualità segnata sulle liste elettorali.

L'ufficio non ammette il reclamo, ma nel verbale riassuntivo delle operazioni elettorali, fa constare che avvertì più tardi la presenza di non elettori nella sala, alcuni dei quali uscirono in seguito alla intimazione fatta dal presidente. In un'altra sezione mentre si fa l'appello, al nome di Giuseppe Festa si presenta un individuo per votare, ma uno dei presenti, signor Ignazio del Greco, dichiara che quello non è l'elettore chiamato. Si interpella il segretario municipale se l'elettore che ha veduto votare sia quello segnato sulla lista, e risponde affermativamente, ma più tardi si presenta il vero elettore Giuseppe Festa il quale essendo

escluso dal voto che era stato dato da un altro per lui, fa la protesta che è annessa al verbale.

Il fatto avvenne, perchè erano stati distribuiti due certificati allo stesso nome, del che si era dato avviso dall'autorità municipale. Venuto a votare un certo Emanuele De Vita, l'ufficio lo interpella se suo fratello si trovi in Napoli, esso dichiara che è assente, e che anzi, come impiegato della Cassa ecclesiastica, è a Firenze. Invitato con un altro fratello a fare una dichiarazione su di ciò, consentono: questo documento è unito al verbale. Risulta quindi che pochi momenti prima un individuo al nome di Gaetano De Vita si è presentato a votare, mentre questo era a Firenze.

Nella stessa sezione mentre un individuo sta per votare chiamato al nome di Zambi Raffaele, uno dei presenti osserva che non è il Zambi Raffaele segnato sulla lista elettorale, ma che è Zampa Raffaele. Lo stesso che stava per votare confessa che non è elettore ed è escluso dal voto.

Il VII ufficio, non riconoscendo motivo di nullità nel fatto accennato nella prima protesta, non potè a meno di ponderare tutte le altre irregolarità. V'è la prova di nove elettori che si trovavano nella sezione dove furono ammessi a votare due senza il certificato; lo stesso ufficio fa notare questa circostanza che non avvertì prima. Escluso qualunque sospetto di mala fede nella distribuzione dei certificati, v'è la certezza degli errori. A fronte di tutte queste irregolarità considerò la piccola differenza dei voti fra i due candidati; quindi conchiuse per l'annullamento di questa elezione, proponendo pure che si trasmettano i verbali al signor ministro di grazia e giustizia, perchè si proceda, ove sia il caso, contro i colpevoli.

Queste sono le conclusioni che l'ufficio VII m'incaricò di proporre alla Camera.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio VII che sono per l'annullamento di questa elezione, e per la trasmissione delle relative carte al ministro di grazia e giustizia.

(Sono approvate.)

Prego l'onorevole Crispi a recarsi alla tribuna.

CRISPI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera il risultato dell'elezione del collegio di Pozzuoli.

Gli elettori iscritti erano 1012; i votanti al primo scrutinio 566. I voti vennero così distribuiti: 152 furono dati a Strucchi Giuseppe, e 227 ad Assanti Damiano, gli altri andarono dispersi. Nessuno dei due avendo ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge elettorale fu dichiarato che si procederebbe al ballottaggio tra i medesimi.

Al secondo scrutinio i votanti furono 664. I voti si divisero: 306 a Strucchi Giuseppe e 347 ad Assanti Damiano, il quale avendo ottenuto un numero di voti superiore a quello del suo competitore fu proclamato deputato.

Nell'elezione non avvennero irregolarità: solamente